

→ **Via libera del Parlamento** Bocciati solo tre nomi della lista del presidente Ahmadinejad

→ **L'ira di Israele:** «La nomina del mandante di un attentato terroristico è una provocazione»

Iran, una donna nel governo Alla Difesa un super-ricercato

Diciotto promossi su 21. È un successo per Ahmadinejad il voto del Parlamento iraniano sulla nuova compagine governativa. La prima volta di una donna; acclamazione per il ministro ricercato dall'Interpol.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La prima donna al governo nella Repubblica islamica dell'Iran. Un governo che ha la sua star in un super ricercato. Per il primo ministro argentino, Anibal Fernandez, «dovrebbe essere in prigione». E invece ieri il ministro della Difesa iraniano Ahmad Vahidi, generale dei Pasdaran, ha ottenuto quasi un plebiscito nel voto di fiducia in Parlamento. Vahidi è ricercato dal 2007 dall'Interpol su richiesta della magistratura argentina, che lo accusa di avere avuto un ruolo nell'organizzazione di un attentato all'Associazione di mutua assistenza israelo-argentina (Amia) di Buenos Aires che nel 1994 provocò 85 morti e 200 feriti. Accuse frutto di un «complotto sionista», secondo le autorità di Teheran e secondo lo stesso ministro, che ieri ha detto di considerare il voto in suo favore come «uno schiaffo ad Israele». E infatti molti deputati hanno salutato il risultato del voto intonando slogan di «Morte a Israele».

PLEBISCITO PER IL GENERALE

Vahidi ha ottenuto 227 voti favorevoli e 54 contrari, mentre cinque sono stati gli astenuti. Il ministero degli Esteri di Buenos Aires ha reagito definendo la designazione «un affronto alla giustizia argentina e alle vittime dell'attentato». Il ministero degli Esteri iraniano ha risposto accusando l'Argentina di «interferenza» negli affari interni dell'Iran. Dure reazioni sono venute anche da Israele: il vice ministro degli Esteri Dani Ayalon ha affermato che la scelta di Ahmadinejad «dimostra che il governo degli ayatollah di Teheran è un governo



Foto di Abedin Taherkenareh/Epa

Deputate iraniane votano sui ministri proposti

di terroristi». «Il fatto che l'Iran abbia nominato ministro della Difesa un terrorista ricercato dall'Interpol testimonia soltanto, una volta di più, la natura violenta del regime di Teheran», gli ha fatto eco il portavoce del ministero degli Esteri di Gerusalemme, Yigal Palmor. «Si tratta inoltre - aggiunge - di un atto di sfida alla comunità internazionale, che dimostra come l'Iran non sia pronto ad alcuna forma di cooperazione o di convivenza armonica». «Una provocazione deliberata - conclude il portavoce israeliano - che va riconosciuta come tale e che gli interlocutori (del governo iraniano) non possono sottovalutare».

PRESIDENTE RAFFORZATO

Nonostante le polemiche e le critiche piovute sul presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad anche dal

campo conservatore dopo la sua rielezione nelle contestate presidenziali del 12 giugno, il Parlamento si è mostrato compatto nel concedere la fiducia a 18 dei 21 ministri da lui proposti per il nuovo governo. I bocciati sono stati tre, nessuno in mini-

Due donne respinte Susan Keshavarz per l'Istruzione e Fatemeh Ayorlu per il Welfare

steri chiave, contro i quattro del 2005, all'inizio del suo primo mandato. Forte di questo successo, Ahmadinejad ha subito rilanciato la sfida nel braccio di ferro con l'Occidente sul programma nucleare. L'Iran, ha detto, non è affatto preoccupato per l'eventuale imposizione di nuo-

ve sanzioni, che anzi «accoglierebbe con favore».

L'assemblea ha anche concesso la fiducia alla prima donna ministro della Repubblica islamica, la ginecologa Marzieh Vahid-Dastjerdi, che diventa titolare del dicastero della Salute. Bocciate invece le altre due donne candidate: Susan Keshavarz per l'Istruzione e Fatemeh Ajorlu per il Welfare. Con loro, non ha passato la prova del voto il ministro designato dell'Energia, Mohammad Aliabadi.

Concessa la fiducia anche al ministro del Petrolio, Massud Mir Kazemi, che era stato accusato di non avere abbastanza competenza nel settore che rappresenta la prima fonte di entrate per lo Stato. Nel 2005, invece, proprio il ministro del Petrolio era stato fra i quattro candidati ministri bocciati. ❖